

6 marzo 2009

Nel 2009 dominano incertezza e difficoltà di fare previsioni

di Fabio Pammolli e Nicola Salerno*

Dopo una escalation al ribasso delle stime, la crescita del 2008 segna un -1% e quella attesa per il 2009 un -2,6%. Solo qualche settimana fa venivano giudicate disfattiste previsioni di una riduzione del Pil attorno al 3%; adesso non vanno trascurate delle considerazioni che potrebbero fare del 2009 un anno ancor più duro di quanto annuncino le fonti ufficiali.

Negli Stati Uniti, dove in assoluto è stata varata la manovra anticrisi più ingente (oltre 800 miliardi di Dollari) e dove Obama ha annunciato che il rilancio passerà anche per la lotta alle lobby, si comincia a temere che non sia ancora abbastanza. Nel frattempo, i dati sul commercio internazionale riportano di una contrazione generalizzata dell'interscambio, da cui ci si deve attendere contraccolpi sull'attività economica in tutti i Paesi. Per l'Italia, gli scambi extra-Ue si sono ridotti del 30 per cento in export e del 24 in import, Gennaio 2008 su Gennaio 2009. Tra Dicembre 2008 e Gennaio 2009, la riduzione dell'export ha superato il 15 per cento.

L'aiuto che ci si poteva aspettare dalla riduzione dei prezzi non è arrivato. Non solo non si sono concretizzati spettri deflattivi, ma il tendenziale dei prezzi al consumo di Gennaio è rimasto per l'Italia superiore alla media dell'Area Euro: 1,4 per cento contro 1,1. Per poi a Febbraio portarsi all'1,5, con una variazione congiunturale Gennaio-Febbraio di 0,2 p.p..

Ma il dato che desta più preoccupazione è quello sugli ordinativi industriali. Gli ultimi tre mesi del 2008 hanno visto un forte rallentamento in tutta Europa, e l'Italia non fa eccezione. Negli ultimi 20 anni, la dinamica tendenziale reale degli ordinativi si è costantemente dimostrata un buon indicatore anticipatore della dinamica del Pil. Negli ultimi tre mesi del 2008, gli ordinativi industria hanno fatto registrare un vero crollo: una riduzione reale media prossima al 20 per cento, il picco negativo assoluto, contro una dinamica media che dal 1990 è positiva e si attesta poco sotto il punto percentuale.

La situazione è difficilissima per tutti, e non si può ancora dire che in Italia siano state adottate misure adeguate alla gravità. Non sappiamo quanto gli aiuti al settore dell'auto risolleveranno la domanda e il ciclo di produzione, ma nel frattempo si registrano impennate nelle vendite dei pezzi di ricambio. Saranno i "Tremonti bond" sufficienti a mantenere liquido il circuito del credito alle imprese? È una domanda più che lecita, dal momento che per la prima volta, e proprio in condizioni così delicate, ci dobbiamo affidare a relazioni di moral suasion istituzionale (dalla politica al sistema bancario e creditizio) che in Italia non hanno mai brillato per efficacia e trasparenza. Possono davvero cantieri aperti da tempo memorabile, come la Salerno - Reggio Calabria, o progetti ancora contestati sia sul piano politico che tecnico, come il ponte sullo stretto di Messina, rappresentare quei grandi progetti in partnership pubblico-privato per l'attuazione di moderne politiche keynesiane? E il supporto alle famiglie indebitate? Con la discesa del tasso principale della BCE (ieri portato al minimo storico dell'1,5 per cento), il provvedimento è stato superato dai fatti, e adesso, più che ai mutui a tasso variabile bisognerebbe pensare a quelli contratti a tasso fisso.

Il costo del debito pubblico

In verità, è un altro tasso di interesse quello che preoccupa: il tasso sui titoli del debito pubblico, che fa registrare spread record rispetto ai titoli tedeschi (150 punti base e più), con la JP Morgan che arriva anche a proporre strumenti finanziari indicizzati alla possibilità di default da cui vien fuori che l'Italia è tra i Paesi più a rischio in Europa dopo Irlanda e Grecia.

Insomma, teniamo il fiato in attesa dei prossimi dati sulla domanda e sulla produzione, ma se fosse possibile, forse converrebbe metterci una firma su quel -2,6 per cento per la crescita 2009. Il timore è che si possa finire oltre il -3 per cento.

* Cerm, www.cermlab.it

6 marzo 2009